

Saggistica letteraria

Le tentazioni dell'incredibile

di Emanuele Zinato

Francesco Orlando

IL SOPRANNATURALE LETTERARIO

STORIA, LOGICA E FORME

pp. XXV+190, € 23,

Einaudi, Torino 2017

Si il pensiero freudiano che la letteratura, le due grandi passioni di Francesco Orlando, non godono oggi di molta *audience*: il primo messo da parte da cognitivismo e neuroscienze, la seconda considerata inessenziale nell'esperienza estetica e formativa dell'estrema contemporaneità. L'uscita postuma del nuovo libro sul *Soprannaturale letterario*, frutto del paziente lavoro dei tre curatori (Stefano Brugnolo, Luciano Pellegrini e Valentina Sturli) sulle registrazioni dei corsi universitari pisani, è l'occasione per una verifica di questa duplice "inattualità".

Tra i grandi teorici del Novecento, Orlando è quello che più ha impiegato strumenti freudiani nell'interpretazione delle opere, mettendo a punto i concetti-chiave di *ritorno del represso* e di *formazione di compromesso*.

I due strumenti non sono presenti nei suoi lavori con la medesima rilevanza: il *ritorno del represso* infatti presuppone sedimentazione storica, la *formazione di compromesso* implica il combinarsi logico, a gradi diversi, di forze divergenti. A esempio, nella ricerca sugli *Oggetti desueti* (Einaudi, 1993), domina l'idea che la letteratura ospiti, attraverso la rappresentazione di cose logore, invecchiate, inutili, il ritorno del represso di una società mercificata; invece il modello logico della formazione di compromesso, già presente in *Illuminismo e retorica freudiana* (1982) sembra prevalere nel nuovo libro sul soprannaturale. La voce di Orlando, che il libro ci restituisce, propone una casistica in grado di riordinare, fra un massimo di *credito* e un massimo di *critica*, una serie di campioni testuali accostati a prescindere dalla successione storica: da Omero ai racconti di fantasma, da Ariosto alle fiabe di Perrault, dalla *Gerusalemme liberata* a *Amleto*, dal *Don Chisciotte* alla *Metamorfosi* di Kafka.

Se l'appassionato impegno freudiano di Orlando ha transitato tra vecchio e nuovo millennio da Lacan a Matte Blanco, la rappresentazione del soprannaturale si colloca nel punto di arrivo di questa traiettoria: questo libro racconta la resistenza delle finzioni agli imperativi di distinzione che la mente umana, e tutte le civiltà, variamente impongono. Della triade evidenziata dal sottotitolo (*storia, logica e forme*) qui è il modello logico, insomma, a avere la meglio sugli altri due. Dunque, un libro (o meglio una serie di lezioni che dell'oralità conservano traccia)

sulla *logica della finzione*. Thomas Pavel, del resto, nella sua *Prefazione*, mette al centro di questo lavoro il concetto stesso di *fictio*: Orlando, con gli strumenti desunti da Freud e da Matte Blanco tenta di dar conto dei modi con cui la letteratura di tutti i tempi neutralizza o ricombina l'opposizione tra il vero e il falso.

È significativo che la campionatura del nuovo libro prenda le mosse dal fantastico studiato da Todorov per oltrepassarne i limiti cronologici: mentre il fantastico poteva darsi soltanto all'indomani dell'Illuminismo, il soprannaturale invece viene messo in relazione al modo in cui la letteratura può in ogni epoca ospitare la tentazione della mente umana di fingere e di credere all'incredibile. Orlando accosta opere lontane nel tempo ma simili per i dosaggi di credulità e di diffidenza, come segni del conflitto nei testi fra due logiche (fra le distinzioni della ragione e le confusioni del fantasticare). Si distinguono infatti due situazioni estreme: un soprannaturale di *tradizione* (le opere che danno credito al dato favoloso, magico o divino, come a esempio in Omero o in Dante), e un soprannaturale di *derisione* (nelle opere in cui mediante il riso si dà il minor credito possibile al dato straordinario, come a esempio in Montesquieu). E, ai due estremi, l'istanza minoritaria ha sempre una qualche voce,

perché i testi del soprannaturale si configurano come un "ambito due volte immaginario", una formazione di compromesso nella quale il lettore è chiamato a accettare che alcune leggi di realtà (a esempio il principio di non contraddizione) vengano sospese e, a un certo grado, neutralizzate. Anche un soprannaturale delegittimato mantiene in tal modo un consenso: il soprannaturale di *derisione*, già presente nell'antichità (in Luciano), trova nel Chisciotte deriso il suo eroe moderno ma proprio la farneticante attività mentale del personaggio spinge il lettore a concedere un qualche credito all'incredibile.

Orlando ci ricorda insomma che l'esperienza letteraria, come quella psichica, consiste della compresenza di opposti, logici, emozionali, linguistici. Rimette al centro della riflessione teorica e critica la forza inerme delle finzioni umane, la loro intima necessità tanto più rilevante quanto più, oggi, confinata (dall'*infotainment*, dal marketing, dalle semplificazioni politiche) all'inessenziale, all'ovvio o al colonizzato. Questo libro offre alla critica, alla didattica e alla teoria letteraria l'occasione (forse l'ultima) per provare a uscire dalla marginalità, dando conto con arguzia e passione cognitiva (fra apparizioni di spettri, maghi, santi e diavoli) della vocazione della letteratura (e della mente umana) "a contraddire nel suo spazio immaginario l'ordinamento reale".

emanuele.zinato@unipd.it

E. Zinato insegna letteratura italiana contemporanea all'Università di Padova

